

FRIULI VENEZIA GIULIA

16-27 giugno 2018

Siena Pordenone km 393

Quest'anno, nel periodo da aprile a giugno, abbiamo dedicato all'Italia tre brevi viaggi alla scoperta di zone che conoscevamo solo in parte o addirittura per niente: I Castelli Romani, La Costa Abruzzese dei Trabocchi e il Friuli Venezia Giulia. Quest'ultima regione si è dimostrata molto accogliente per noi camperisti offrendo ovunque comodi approdi, con servizi, spesso addirittura gratuiti. Scegliamo **Pordenone** come punto di partenza del giro ad anello lungo il quale toccheremo città, borghi, monti e laghi della regione. Arriviamo nel pomeriggio al parcheggio di Piazzale Marcolin (N 45.946970 E 13.008790) vicinissimo al centro, dal quale si può addirittura vedere il campanile del Duomo.



Pordenone Domenica mattina nel Parcheggio Marcolin

Essendo sabato pomeriggio lo troviamo piuttosto affollato di auto, ma poiché è molto grande riusciamo comunque a parcheggiare comodamente all'ombra degli alberi, notando che ci sono anche altri due camper in sosta. In pochi minuti raggiungiamo Piazza San Marco, dove incontriamo subito il Duomo, imponente costruzione tardogotica, con accanto il maestoso campanile.



Pordenone Duomo

Da qui parte Corso Vittorio Emanuele, la via principale della città, fiancheggiata da edifici in stile gotico, rinascimentale e barocco, con portici e facciate ricche di decorazioni floreali, geometriche e veri e propri affreschi.



Pordenone

Chiude la prospettiva del Corso il Palazzo Comunale, con la sua bella facciata gotica, con portico e trifore, alla quale furono aggiunti

nel cinquecento i due pinnacoli e la torre dell'orologio, creando così un edificio snello ed elegante che si inserisce bene nell'insieme architettonico della via su cui si affaccia.



Pordenone Palazzo Comunale

A due passi dal centro, sulle rive del fiume Noncello (Nonsel in dialetto), c'è un bellissimo Parco Fluviale, un'area verde con giardini e pista ciclabile. Proprio in questo fine settimana la troviamo vivacemente animata dalla "Festa del Nonsel", con bancarelle, stand gastronomici, musica e spettacoli, nonché gite in battello sul fiume.



Pordenone Sul fiume Nonsel

Ceniamo ai tavoli di uno stand con il tipico frico friulano, un saporito tortino di patate e formaggio Montasio e più tardi nell'arena dell'imbarcadero facciamo un vero e inaspettato tuffo nei mitici anni '60, con un concerto dei Dik Dik, lo storico gruppo musicale (allora si chiamava "complesso") Insieme ad un pubblico di appassionati, composto in prevalenza da coetanei degli artisti sul palco, abbiamo cantato con entusiasmo e un pizzico di nostalgia "L'isola di Wight" e tutte le altre "nostre" canzoni di quegli anni. Toniamo al camper molto soddisfatti di questa prima giornata del nostro tour, possiamo proprio dire che il Friuli ci ha accolto nel migliore dei modi!

**Pordenone - Valvasone -
Passariano Villa Manin -
Palmanova - Gorizia km 95**

Al mattino, attraversando la piatta e ordinata campagna friulana, tra campi di mais e filari

di viti, raggiungiamo **Valvasone**, che ci è sembrato una miniatura di paese, rimasto più o meno com'era nel medioevo, quando difendeva uno dei più importanti guadi del vicino Tagliamento per conto dei signori di Aquileia. Parcheggiamo nella bella area di sosta camper con tutti i servizi, gratuita, nei pressi di un piccolo parco pubblico, poco prima dell'accesso al borgo.



Valvasone Piazza della Libertà

Troviamo subito Piazza della Libertà con le sue case porticate e il Duomo dalla facciata neogotica, al cui interno si trova un prezioso esemplare di organo cinquecentesco. Anche se in questo momento i lavori di pavimentazione in corso nella piazza impediscono di apprezzare appieno la veduta d'insieme, riusciamo comunque ad intuirne l'armonia.



Valvasone Duomo

Ci incamminiamo verso il castello attraverso strette e linde stradine dove, tra le belle case in pietra, scorre un piccolo corso d'acqua che crea scorci di particolare atmosfera.



Valvasone

Arriviamo così nella grande Piazza Castello, acciottolata, con il pozzo e circondata da edifici in pietra chiara.



Valvasone

Di fronte, oltre il fossato ecco apparire il Castello del Lupo, appartenuto alla nobile casata dei Valvasone, nel cui stemma si trova infatti effigiato l'animale. E' un agglomerato abbastanza armonioso di costruzioni di varie epoche che formano un anello intorno ad una corte centrale. All'interno ci sono abitazioni private e solo una parte è aperta al pubblico, visitabile solo su prenotazione.



Valvasone Castello

La seconda tappa della giornata è **Villa Manin a Passariano**, dove nel grande parcheggio esiste una zona dedicata ai camper con colonnine per i servizi, utilizzabili con gettoni da acquistare nel vicino Ufficio Turistico.



Passariano Parcheggio Villa Manin

Si tratta di una sontuosa dimora di rappresentanza, realizzata su modello di Versailles tra il '600 e il '700 dalla potente famiglia veneziana dei Manin, al centro dei loro vasti possedimenti nella campagna friulana. Era il simbolo della dinastia familiare e divenne anche il centro di una fiorente attività agricola ed economica. La storia ha scritto qui una pagina importante, perché toccò proprio a Lodovico Manin, ultimo Doge della Repubblica di Venezia alla fine del '700, assistere alla firma da parte del giovane generale Napoleone Bonaparte del Trattato di Campoformio a favore dell'Impero Asburgico, che sancì la fine della Serenissima.



Passariano Villa Manin



Passariano Villa Manin

Attualmente la villa viene aperta in parte al pubblico solo in occasione di mostre d'arte o eventi culturali, infatti in questo momento sono visitabili solo alcune stanze a piano terra, dov'è allestita una mostra fotografica. Possiamo invece entrare gratuitamente nel grande parco che si estende per ben diciotto ettari dietro la villa stessa.



Parco di Villa Manin

Ci inoltriamo lungo viali che costeggiano immensi prati , tra piante secolari, colline artificiali, gruppi di statue, laghetti, in una mescolanza solo apparentemente lasciata al caso, ma in realtà ben studiata per riproporre il mito settecentesco di Arcadia come luogo di delizie.



Parco di Villa Manin



In passato Villa Manin ha ospitato il Centro di Arte Contemporanea, e dunque incontriamo anche qualche opera del nostro tempo, ben inserita nei grandi spazi verdi dei giardini all'inglese.



Parco Villa Manin

In un angolo ombroso e solitario, davanti a un laghetto coperto di ninfee, scopriamo una panchina perfetta per una sosta ristoratrice e rilassante dopo tanto camminare. Nell'insieme la villa e il suo parco sono un complesso di straordinaria bellezza. Dell'interno della villa abbiamo potuto vedere poco, il parco invece lo abbiamo percorso tutto e possiamo dire che è stupendo, anche se la sua manutenzione generale lascia un po' a desiderare. Raggiungiamo poi **Palmanova**, cittadina fortificata famosa per la sua pianta a forma di stella con le nove punte rivolte verso il verde della pianura friulana. Fu la potente Repubblica di Venezia a creare dal nulla, alla fine del cinquecento, questo baluardo contro i Turchi e le mire espansionistiche imperiali. E' formata da due cerchi di mura con cortine e baluardi, lambite da un fossato e interrotte da tre sole porte d'accesso. Una vera macchina da guerra di dimensioni calcolate sulla base della gettata dei cannoni dell'epoca.



Palmanova Porta Cividale



Palmanova Fortificazioni

Attraversiamo dunque Porta Cividale, superando la maestosa fortificazione e sostiamo nel parcheggio di Via Pasqualigo (N 45.90750 E 13.43625) da cui in pochi minuti si raggiunge il centro della città fortezza, Piazza Grande. Le dimensioni di questo enorme spazio esagonale sono sbalorditive e funzionali credo alle antiche parate di eserciti e milizie succedutesi nei secoli. Nel centro esatto della piazza e dunque anche della città si trova un basamento in pietra, anch'esso esagonale, sul quale si innalza l'altissimo pennone portabandiera. L'edificio più importante che vi si affaccia è senza dubbio il Duomo, alto e imponente, significativo esempio di architettura veneziana.



Palmanova Il Duomo

All'imbocco di ognuna delle sei strade che partono a raggiera dall'esagono sono poste due statue di personaggi storici cittadini che, insieme alla bella Loggia della Gran Guardia, arricchiscono l'elegante profilo scenografico dell'insieme.



Palmanova Loggia della Gran Guardia

Questa città "utopica" nata dal concetto rinascimentale di città ideale e nello stesso tempo tipico esempio di urbanistica militare, mantiene un'atmosfera particolare, legata alle sue geometrie e al suo disegno rimasto intatto da 500 anni che ci regala un affascinante e irresistibile senso di irrealtà. Concludiamo questa intensa giornata friulana

raggiungendo il parcheggio camper di **Gorizia**, in Viale Oriani, gratuito, con carico e scarico (N 45.94554 E 13.61559) dove trascorreremo la notte.

Gorizia - Cormons - Cividale del Friuli - Udine km 48

Stamattina in pochi minuti raggiungiamo il centro cittadino di quella che appare una tipica città di confine, con un evidente bilinguismo italo - sloveno, teatro di molti eventi storici bellici e passaggio di popoli. Dal punto di vista architettonico la città sembra aver subito influenze viennesi e veneziane che si fondono nell'atmosfera ottocentesca, ancora oggi la sua identità più evidente. Saliamo subito verso quello che è ritenuto il simbolo della città e sua principale attrazione, il Borgo Castello, posto in alto su un colle a cavallo tra due nazioni, l'Italia e la Slovenia, Gorizia e Nova Gorica. L'antico borgo medioevale, a cui si accede attraverso la seicentesca Porta Leopoldina, fu semidistrutto durante la prima guerra mondiale, e ne rimangono solo pochi edifici tra i quali la gotica chiesetta di Santo Spirito.



Gorizia Borgo Castello Chiesa di S. Spirito



Gorizia Ingresso al Castello



Gorizia Castello

Il castello vero e proprio risalente all'XI secolo e di forma poligonale, con torri rotonde, fu più volte ampliato e passò spesso di proprietà dai conti di Gorizia alla Serenissima, fino agli Asburgo. Dopo i danni dei bombardamenti bellici è stato restaurato e riportato alla sua originale forma medioevale. Attualmente costituisce un' eccezionale terrazza panoramica sulla verde valle dell'Isonzo, rivolta verso colline e i monti circostanti. Scendendo verso il centro di Gorizia, si imbecca la pedonale Via Rastello, una delle vie più antiche e caratteristiche della città, dove alcune botteghe conservano ancora insegne e aspetto originali. Si arriva così a Piazza della Vittoria, grande e ariosa, con al centro la fontana settecentesca di Nettuno e su un lato la grande chiesa di S. Ignazio, con la sua monumentale facciata a metà tra il barocco romano e l'austerità asburgica.



Gorizia Piazza della Libertà

La nostra prossima meta, in questa terra di antica produzione di grandi vini, sarà **Cormons**,

importante centro della famosa zona vinicola del Collio. Siamo in un'area di circa 150 km quadrati divisi tra la provincia di Gorizia e la Slovenia, geograficamente delimitata tra il fiume Isonzo e il suo affluente Iudrio, il cui caratteristico terreno produce bianchi famosi nel mondo. Ricordiamo nomi importanti come il Ribolla Gialla, Pinot Grigio, Picolit e il Friulano. Quest'ultimo costituisce ancora una ferita aperta per questo territorio, formalmente ora si chiama così, ma qui per tutti è ancora il Tocai, nonostante che l'Ungheria, dal 1995, abbia ottenuto l'uso esclusivo del nome. In attesa dell'apertura pomeridiana della grande Cantina dei Produttori di Cormons, parcheggiamo vicino al centro del paese, in un grande piazzale, davanti ad una caserma dismessa.



Cormons

Anche qui l'impronta asburgica ci si manifesta subito: in Piazza della Libertà infatti c'è la statua di Massimiliano I. Continuando la passeggiata, incontriamo prima il Duomo settecentesco, che ha davanti un'imponente e scenografica scalinata d'accesso, poi la bella Piazza XXIV Maggio caratterizzata dal Palazzo Locatelli, elegante residenza nobiliare in stile palladiano, oggi sede del Comune e del Museo Civico.



Cormons



Cormons Cantina Produttori

Raggiungiamo infine la Cantina di Cormons, che si trova sulla provinciale n. 16 un km e mezzo circa fuori del paese. Facciamo vari acquisti degli ottimi vini del Collio, poi ripartiamo dirigendoci

verso **Cividale del Friuli**. Qui abbiamo per la prima volta qualche difficoltà a trovare una sosta perché il parcheggio dedicato ai nostri mezzi, in Via delle Mura (N 46.09439 E 13.43625), ha solo quattro stalli che però sono occupati da stanziali e auto. Fortunatamente, viste le piccole dimensioni del nostro camper, alla fine riusciamo a sistemarci. Percorriamo una parte della riva del Natisone, sul quale si affaccia la cittadina, passando davanti alla chiesetta gotica di S. Biagio, fino a piazza Duomo dove, davanti al Palazzo Comunale, si trova la statua di Giulio Cesare, fondatore appunto di Forum Iulii, dal quale deriva il nome della regione stessa.



Cividale Natisone



Cividale S. Biagio



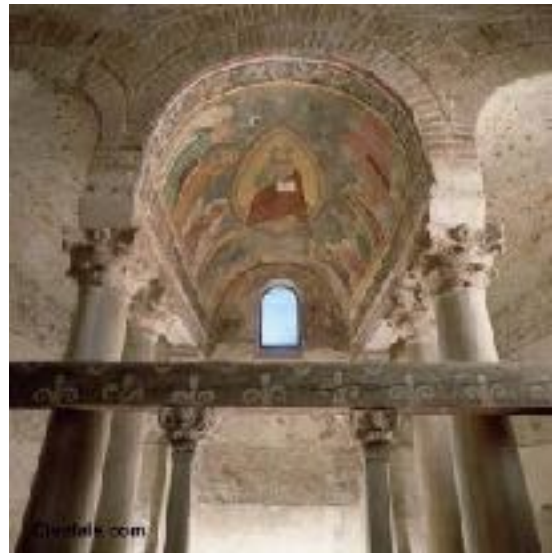
Cividale

Sempre sulla stessa piazza troviamo il Duomo, costruito a metà del quattrocento con interventi successivi che lo portarono all'attuale stile gotico-veneziano.



Cividale Duomo

Ma la storia di questa cittadina è indissolubilmente legata al popolo longobardo, il cui re Alboino qui fondò il suo primo ducato, dando inizio ai due secoli di dominazione longobarda in Italia. Tra le testimonianze più antiche e affascinanti di questo periodo storico, visitiamo l'Oratorio di Santa Maria in Valle, detto Tempietto Longobardo. Sia la datazione che la destinazione primitiva dell'edificio sono avvolte nel mistero. Sulla parete di fondo ci sono splendide decorazioni a stucco, un meraviglioso arco con tralci di vite a rilievo e sei eleganti e ieratiche figure femminili che sappiamo invece risalire all'ottavo secolo. Sulla volta sostenuta da colonne con capitelli corinzi, vediamo resti di affreschi dai vivaci colori e databili dall'undicesimo al quattordicesimo secolo.



Cividale Tempietto Longobardo



Cividale Particolari del Tempietto

A pochi passi da qui, nella via Monastero Maggiore n. 8, troviamo una piccola porta che apriamo da soli con la chiave consegnataci alla biglietteria del Tempietto per scoprire un altro luogo ancora più misterioso.



Cividale Ipogeo Celtico



Cividale Ipogeo Celtico

Scendendo una ripidissima scala in pietra si raggiungono vari ambienti sotterranei scavati nella roccia porosa che trasuda acqua. Lungo le pareti vediamo sedili in pietra, nicchie, pilastri, volti rozzamente scolpiti che sembrano fatti per incutere paura. Si tratta del cosiddetto Ipogeo Celtico, anche se in realtà se ne ignora sia l'origine che la funzione. Alcuni studiosi ne ipotizzano un uso funerario o di purificazione in epoca celtica, altri ritengono potesse essere un carcere del periodo romano o longobardo. Di

sicuro l'atmosfera è piuttosto opprimente, e dopo l'interessante visita si risale volentieri verso l'uscita ... a riveder le stelle! Arriviamo infine al Ponte del Diavolo, a due arcate e ogni volta ricostruito dopo ciascuna delle due guerre mondiali. Il pilone centrale poggia su una roccia posta nel fiume, secondo la leggenda, proprio dal demonio stesso. Lo percorriamo facendo varie soste per ammirare i panorami sulla città e sulle rive verdeggianti del fiume.



Cividale

Dopo tanti misteri e leggende demoniache, tornando verso il nostro camper, ci fermiamo in una pasticceria del centro per comprare due belle fette di Gubana, tipico dolce friulano, dal ricco ripieno di cioccolato, cannella, frutta secca e candita, oltre naturalmente all'immane grappa. Una ricetta questa senza alcun mistero!!



Gubana di Cividale

In tarda serata siamo ad **Udine**, nel grande parcheggio misto gratuito, con carico e scarico, di via Chiusaforte (N 46.08101 E 13.22332) nei pressi dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia, dove ci sistemiamo, vicino ad altri camper, nella zona sotto le abitazioni.



Udine Parcheggio di Via Chiusaforte

Udine - Gemona km 30

Al mattino prendiamo l'autobus n. 1 e raggiungiamo il centro che dista un paio di km dal parcheggio. Arriviamo subito in quella che viene definita "la più bella piazza veneziana in terraferma" cioè

Piazza della Libertà, che si estende ai piedi della collina del Castello.



Udine Piazza della Libertà



Udine Portico di San Giovanni



Udine Vista dalla Loggia del Lionello

Vi sorge un armonioso ed elegante complesso di edifici: su un lato la quattrocentesca Loggia del Lionello, in pietra bianca e rosa, splendido esempio di gotico veneziano, dall'altro in posizione

veramente scenografica, sotto il Castello, la rinascimentale Loggia di San Giovanni, un lungo porticato con al centro la Torre dell'Orologio. Attraverso l'Arco Bollani, disegnato dal Palladio, si sale sul colle del Castello, costeggiando il porticato del Lippomanno, fino alla chiesa di Santa Maria, antica pieve della città, e sbucando subito dopo su un grandissimo prato con affaccio panoramico su tutta Udine.



Udine Verso il Castello



Udine Il Castello



Udine Piazzale del castello

Sui tetti della città spicca l'enorme cupola verde del Tempio Ossario dove sono custodite le spoglie di venticinquemila caduti della Prima Guerra mondiale, mentre alle nostre spalle si trova il cosiddetto Castello, anche se si tratta di un sobrio e severo edificio cinquecentesco, oggi sede museale. Scesi dal colle ci addentriamo nel cuore della città medioevale percorrendo Via del Mercato Vecchio ricca di palazzi nobiliari e negozi, arriviamo poi nel quartiere universitario dove ci sono importanti dimore storiche palladiane. Percorriamo via Paolo Sarpi passando davanti ad un piccolo edificio liberty, un tempo mercato del pesce, oggi Galleria Tina Modotti, celebre fotografa udinese e arriviamo nel salotto della città, piazza Matteotti, detta anche San Giacomo per la chiesa che vi si affaccia. Di forma quadrata è circondata da antiche case, alcune con facciate affrescate ed altane, con i portici che ospitano caffè e ristoranti. Concludiamo la visita della città

raggiungendo il Duomo che, nonostante i vari interventi nel corso dei secoli, conserva le originarie forme gotiche trecentesche, in particolare nel portale centrale.



Udine Duomo



Udine Particolare del Duomo

L'interno, dominato dallo stile barocco e reso sfarzoso dalla magnificenza delle sepolture della famiglia Manin, custodisce anche importanti opere di Gianbattista Tiepolo. Nel primo pomeriggio lasciamo Udine e raggiungiamo **Gemona**, cittadina simbolo della ricostruzione dopo il catastrofico terremoto del 1976, che causò qui quasi 400 morti e distruzioni per il 70% degli edifici. Sostiamo nel Piazzale Monai, gratuito e

illuminato, con servizi di carico e scarico (N 46.27608 E 13.13745)



Gemona Sosta in Piazzale Monai

Qui fu attuato il cosiddetto “modello Friuli” secondo il motto “Dov’era, com’era” che orientò la ricostruzione, eseguita con il coinvolgimento dei superstiti stessi. Il centro storico sarebbe rimasto dove era stato per secoli, ricostruito pietra su pietra, ma reso antisismico e sicuro. Fino ad oggi in Italia questo è rimasto l’unico caso di ricostruzione riuscita.



Gemona Palazzo Comunale

Saliamo dunque verso il centro fino a Piazza del Municipio dove vediamo il cinquecentesco Palazzo del Comune, con l'elegante portico a tre arcate. Da qui parte Via Bini, antica arteria medioevale con eleganti palazzi porticati, ricostruiti o restaurati.



Gemona Portici di Via Bini

In un palazzo di questa via è assolutamente consigliabile visitare la mostra fotografica permanente "1976 Frammenti di storia".



Gemona Mostra permanente

La documentazione esposta costituisce una sorta di viaggio che racconta la Gemona di un tempo, narra il cambiamento, con gli aspetti positivi e negativi, di una cittadina che ha dovuto fare i conti con la distruzione, la morte, la ricostruzione e la rinascita. Ci sono foto e filmati che aiutano a ricordare e capire la tragedia, la dignità, lo spirito di sacrificio e l'impegno civile della gente friulana. Le testimonianze qui raccolte di come la comunità trovò la forza per rialzarsi e ricominciare sono veramente coinvolgenti. In fondo alla via ecco apparire il monumento più importante di Gemona, il suo bel Duomo romanico-gotico di cui il terremoto distrusse la navata destra e danneggiò gravemente il resto.



Gemona Campanile del Duomo

Purtroppo per noi, in questo momento la facciata è coperta da teli bianchi, perché, a ormai trent'anni dalla sua ricostruzione, si stanno facendo lavori di ripulitura e manutenzione. Dunque della facciata possiamo solo guardare la foto, mentre possiamo ammirare l'imponente campanile che si trova accanto, anche questo completamente ricostruito. Nell'interno troviamo importanti opere tra cui un crocifisso ligneo quattrocentesco mutilato dal terremoto, restaurato e nuovamente esposto, divenuto simbolo della terribile distruzione e una pietà lignea, di provenienza austriaca, sempre dello stesso periodo.



Gemona Interno Duomo



Gemona Interno Duomo

Trascorriamo una serata di relax e una notte tranquilla nel parcheggio di Gemona, dove nel frattempo sono giunti altri camper. Tra questi un equipaggio bresciano che sta facendo più o meno il nostro itinerario e con il quale ci siamo incrociati più volte in questi giorni.

Gemona - Venzona - Camping dei Tre Comuni sul Lago di Cavazzo

km 24

Al mattino raggiungiamo dopo pochi km **Venzone**, la cittadella racchiusa dentro antiche mura duecentesche, adagiata nella stretta valle del Tagliamento e circondata dal verde dei boschi e dalle cime delle Prealpi Giulie. Nel 1976 fu anch'essa praticamente rasa al suolo e nei venti anni successivi pazientemente ricostruita con i suoi elementi storici caratteristici, le mura a doppia cortina, i palazzi, il Municipio, il Duomo e la Cappella di San Michele. Percorriamo le sue vie che si intersecano tra loro, notando spesso sulle facciate delle case e sulle mura, oltre alle pietre numerate, la sottile linea che segna il livello del crollo e della ricostruzione. Nell'ampia piazza del Municipio vediamo il bel Palazzo Comunale in pietra chiara, con la torre dell'orologio, gli stemmi con l'Aquila di Aquileia e il Leone di San Marco.



Venzone



Venzone Cinto muraria



Venzone

Eccoci infine davanti alla imponente cattedrale gotica dedicata a S. Andrea Apostolo e risalente al 1338. Pur consapevoli che quello che vediamo oggi è stato quasi totalmente ricostruito, non si può fare a meno di ammirare la semplice perfezione dei portali scolpiti e delle esili ed eleganti bifore.



Venzona Particolari del Duomo



Di fronte al Duomo, in posizione isolata con le montagne sullo sfondo, c'è una piccola costruzione rotonda in pietra che poggia su una cripta semi interrata. Si tratta della trecentesca Cappella di S. Michele, forse in origine nata come battistero e che dall'ottocento ospita le "mummie di Venzona". La loro storia è molto interessante e risale al seicento, quando durante dei lavori dentro il

Duomo, fu scoperta la prima mummia detta "il gobbo" per le sua particolarità fisica. Durante gli anni ne furono estratte una quarantina, in parte portate a Padova o addirittura a Parigi per studiarne il fenomeno di conservazione. Oggi la causa è stata scientificamente attribuita ad una muffa parassita antibiotica che in un anno disidrata completamente il corpo, conservandolo dunque senza alcun intervento umano, come invece accade nelle mummie egiziane. Dopo il terremoto ne rimangono solo quindici di cui cinque sono esposte appunto nella cappella, che si può visitare comprando nei negozi del centro un gettone da inserire nel cancelletto di accesso.



Venzona Cappella di san Michele



Venzone Mummie

A questo punto del nostro viaggio friulano decidiamo di concederci una sosta rilassante e scegliamo il **Camping dei Tre Comuni sul Lago di Cavazzo**, il più grande lago naturale di origine glaciale del Friuli, ai piedi delle Prealpi Carniche, ad una ventina di km da Venzone.



Lago di Cavazzo



Camping dei Tre Comuni

Si tratta di un piccolo campeggio sulla riva del lago, tranquillo e senza pretese (€ 46 per due notti più € 6 concordate per la partenza di pomeriggio del terzo giorno). C'è solo un bar e quindi per soggiorni più lunghi sarebbe necessario anche un ristorante e un negozio di alimentari, ma per le nostre esigenze è perfetto. Ci sistemiamo in una piazzola ombreggiata con vista lago, pranziamo e trascorriamo un pomeriggio di completo relax.

Camping dei Tre Comuni



Al mattino partiamo per il giro del lago, un percorso di circa otto km in gran parte su un sentiero ombreggiato e pianeggiante con bellissimi scorci panoramici del lago e dei monti che lo circondano.



Sentiero intorno al lago



Sentiero intorno al lago

L'ultima parte del percorso è su una normale strada asfaltata che costeggia il lago, tranquilla e praticamente priva di traffico. Rientriamo al campeggio per il pranzo e trascorriamo il resto della giornata in riva al lago.

Camping dei Tre Comuni - Lago di Cornino - San Daniele del Friuli

km 25



Lago di Cavazzo Canoe

Le canoe con cui un gruppo di ragazzi stamattina stanno incrociando lungo la riva, appaiono come vivaci macchie di colore sulla superficie azzurra del lago. Restiamo un po' a guardare le loro peripezie, poi torniamo sul sentiero che porta a sud dove, nelle acque che lambiscono un vasto canneto, molte specie di pesci come carpe, tinche, persici e cavedani trovano il loro habitat ideale. Infatti passando su un ponticello ci accorgiamo che sotto di noi l'acqua brulica di vita, ci sono moltissimi pesci, ma anche le tartarughe d'acqua!



Lago di Cavazzo Riva del canneto



Lago di Cavazzo Tartarughe

Nel primo pomeriggio lasciamo il campeggio, dove abbiamo trascorso piacevolmente due giorni e ci dirigiamo verso San Daniele del Friuli, perché sappiamo che proprio in questo fine settimana vi si svolge “Aria di Festa”, la storica manifestazione che celebra il famoso prosciutto locale. Percorriamo la provinciale che costeggia il Tagliamento, poi attraversiamo la Riserva Naturale del **Lago di Cornino**, un luogo bellissimo che vale una sosta, situata tra le ripide pareti rocciose del Monte Pratt e il greto del fiume. Parcheggiamo lungo la strada e ci fermiamo a osservare il piccolo lago dalle acque limpide, verdi e azzurre. Il parco, incastonato in una conca di origine glaciale e circondato da un ambiente naturale protetto, è

percorso da sentieri segnalati e panoramici, un vero paradiso per passeggiate e trekking da tenere presente per futuri viaggi.



Lago di Cornino

Arrivati a **San Daniele**, raggiungiamo con notevoli difficoltà l'area di sosta camper comunale della cittadina a causa dei cambiamenti di viabilità per la manifestazione in corso che mandano in tilt il navigatore e anche per fatto che gli improvvisati addetti al traffico ne ignorano l'esistenza. Si trova nella zona degli impianti sportivi, sotto allo stadio, in Via Udine (N 46.15614, E 13.01324), gratuita, con carico e scarico, a cinquecento metri dal centro. Ci sono già diversi camper ma troviamo ancora qualche posto libero, ci sistemiamo e raggiungiamo Piazza Duomo in tempo per assistere alla cerimonia di inaugurazione della manifestazione “Aria di Festa 2018”.



San Daniele Piazza Duomo

Tutto il centro storico è disseminato da stand dove il re della festa, il famoso San Daniele Dop, è offerto nella sua forma tradizionale, cioè arrotolato sui grissini e accompagnato da fette di formaggio Montasio, oppure elaborato nei ristoranti secondo ricette particolari degli chef. Ceniamo dunque anche noi con prosciutto e formaggio friulani ai tavoli della piazza e più tardi torniamo al camper dove trascorriamo una notte tranquilla.



San Daniele in piazza

San Daniele del Friuli

Durante queste due giornate di festa i prosciuttifici aderenti al Consorzio sono aperti ed accolgono i visitatori con visite guidate nei luoghi di produzione e stagionatura

del prodotto. Stamattina dunque scegliamo di visitare lo storico prosciuttificio artigiano Alberti, l'unico che si trova ancora sul colle di San Daniele a due passi dalla piazza principale e di proprietà della stessa famiglia da quattro generazioni.



Prosciuttificio Alberti



Prosciuttificio Alberti

Visitando i laboratori ci viene mostrato come qui il prodotto sia fatto seguendo i dettami del rigido disciplinare del Consorzio, mantenendo l'antica lavorazione pressoché tutta manuale. La stagionatura è affidata al particolare clima del luogo, venti freddi dalle Alpi Carniche che si incontrano con le brezze salmastre dell'Adriatico e l'umidità delle terre moreniche lungo le acque del Tagliamento. L'azienda, oltre alla vendita

diretta, gestisce anche l'osteria dove poter degustare quanto si produce. La chiave della loro qualità sembra essere proprio nella conduzione familiare, fin dai tempi della nonna Caterina, che dopo i danni del terremoto del 1976 riuscì a riaprire in pochi mesi l'attività produttiva. Oggi la "Casa" è curata coinvolgendo tutti i membri della famiglia. Siamo stati accolti con estrema gentilezza e professionalità e la visita è stata molto interessante e istruttiva.



San Daniele Duomo e Palazzo Comunale

Continuiamo a passeggiare lungo le strade e le piazze della cittadina, a quest'ora già animate da tanta gente che si affolla intorno agli stand.



San Daniele Affreschi in S. Antonio Abate

Visitiamo la bellissima chiesa tardogotica di Sant'Antonio Abate, oggi sconsacrata e usata per manifestazioni artistiche e culturali, all'interno della quale si può ammirare un raffinato ciclo di affreschi quattro - cinquecenteschi del pittore locale Pellegrino da San Daniele. Arriviamo fino alla parte più alta del centro, dove sorgeva il castello ed ora c'è un parco pubblico dal quale si può apprezzare il panorama sulla pianura circostante e le Alpi Giulie. All'ora di pranzo torniamo volentieri nell'osteria degli Alberti dove degustiamo il loro San Daniele Dop stagionato venti mesi, con melone e verdure sott'olio, verificando la differenza con quello mangiato la sera prima in piazza, questo è decisamente migliore!!



San Daniele Degustazione Prosciutto
Alberti

Nel pomeriggio partecipiamo ad una interessante serata culturale al teatro Splendor, con giornalisti e personaggi dello spettacolo, tra i quali abbiamo apprezzato in particolare l'attrice Lella Costa. Concludiamo questa due giorni cultural - gastronomica cenando in un ristorante del centro con piatti tipici tra i quali i "Cjarsons", particolari ravioli della tradizione friulana dal gusto dolce.

San Daniele del Friuli - Spilimbergo - Maniago km 36

Dopo aver lasciato San Daniele, prima di arrivare a Spilimbergo, costeggiamo di nuovo il Tagliamento e poi lo superiamo sul ponte di Dignano. Il letto del fiume ha una larghezza di alcuni chilometri e le sue acque disegnano grandi anse, creando isole di ghiaia e sabbia che spostandosi modificano continuamente il grande scenario dell'alveo.



Il Tagliamento



Spilimbergo Porta a torre

A **Spilimbergo** sostiamo nel parcheggio gratuito di Via Udine (N 46.108462 E 12.904318), subito dopo l'area di sosta camper, a circa 400 metri dal centro. Attraversiamo la Porta a torre, sulla quale spicca il leone di San Marco, e percorriamo Corso Roma, bella via pedonale lastricata a ciottoli, fiancheggiata da eleganti palazzetti porticati e con le facciate affrescate, fino alla Torre Orientale che immette nella parte medioevale della città, dove si fronteggiano il Duomo e il Castello.



Spilimbergo Duomo



Spilimbergo Castello



Spilimbergo Corso Roma



Spilimbergo Palazzo dipinto

Sul limitare di un grande prato sorge il Duomo, edificio imponente dalle linee gotiche, con all'interno affreschi trecenteschi e un monumentale organo del cinquecento. Di fronte, oltre il fossato, ecco il Castello, un'armonica cerchia di edifici intorno ad un cortile, che nasconde un piccolo gioiello, il cosiddetto Palazzo Dipinto, con la facciata coperta da affreschi quattrocenteschi.

Raggiungiamo poi **Maniago**, ultima tappa della giornata, dove troviamo la piccola area di sosta, gratuita, con tutti i servizi, compresa l'elettricità. Ci sistemiamo in uno dei cinque stalli disponibili e in pochi minuti raggiungiamo il centro, cioè Piazza Italia. Si tratta di una grandissima piazza, di forma triangolare, con al centro una ottocentesca scenografica fontana.



Maniago Area sosta camper

Guardandoci intorno notiamo il palazzetto cinquecentesco dei Conti Maniago, con un insolito leone di San Marco rampante, la seicentesca Loggia Comunale a tre arcate e una moderna statua in ferro che ritrae un uomo nell'atto di colpire l'incudine, simbolo dell'antica tradizione manifatturiera di coltelli e arnesi da taglio della cittadina di Maniago. Qui infatti nacquero già nel quattrocento le prime botteghe di "battiferro" che fornivano asce ai boscaioli, spade alla Serenissima, forbici e coltelli a tutti. Purtroppo oggi, essendo domenica pomeriggio, i negozi che vendono la produzione attuale di coltellerie sono chiusi e dobbiamo limitarci a guardare le vetrine. Dalla piazza un breve tratto di strada porta al Duomo, semplice esempio di tardo gotico friulano, con un'insolita particolarità, infatti vi si accede attraverso due archi delimitati da due obelischi in pietra. Sulla facciata si aprono un bel portale a sesto acuto e un grande rosone in alto.



Maniago Piazza Italia



Maniago Homo faber



Maniago Duomo di San Mauro

Maniago - Barcis km 16

Lasciamo Maniago, avendo deciso di trascorrere gli ultimi due giorni del nostro viaggio friulano sul lago di **Barcis**, in **Valcellina**, dove sappiamo che ci sono due possibilità di sosta, un campeggio e un'area camper. Quando arriviamo ci rendiamo conto che l'area di sosta è in posizione migliore rispetto al campeggio, in riva al lago e a due passi dal paese. Quindi scegliamo questa, paghiamo il parchimetro per le prime 24 ore (€ 14) e ci sistemiamo in una grande piazzola sul lago dove ci sono elettricità e acqua.



Barcis Area sosta camper



Vela sul lago

Il lago, dall'incredibile colore verde-azzurro, nasce negli anni 50' come bacino artificiale della diga per la produzione di energia idroelettrica ed è diventato negli anni luogo molto frequentato dagli amanti degli sport acquatici, come vela, canoa, surf, motonautica e pesca sportiva, oltre naturalmente a punto di partenza per escursioni. Raggiungiamo il piccolo borgo, adagiato sulla riva del lago, che ci appare molto grazioso, curato e accogliente, con verdi prati che lambiscono l'acqua, attrezzati con tavoli, panchine, sentieri in legno e percorsi ciclabili.



Barcis

Tra le sue belle case in pietra dai balconi fioriti, scopriamo il cuore storico del borgo, il monumentale Palazzo Centi, elegante edificio che risale al XVII secolo, frutto della fusione architettonica dello stile rustico valligiano con quello veneziano.



Barcis Palazzo Centi

Come molte altre abitazioni del paese, durante la seconda guerra mondiale, subì gravi danni per le violenze naziste, ma fortunatamente oggi lo possiamo ammirare riportato al suo originario splendore. In un negozio di prodotti alimentari tipici compriamo la “Pitina della Valcellina”, uno strano salume affumicato, a forma di polpetta, nato dall’antica esigenza degli abitanti della montagna di conservare per l’inverno le carni della selvaggina, mescolandole con erbe varie e sale. Oggi però vi si aggiunge anche carne di suino per smorzare il sapore di selvatico, poco accettabile per i palati moderni.



Pitina della Valcellina

Barcis

Stamattina decidiamo di percorrere il sentiero pedonale ad anello, di circa sei km, che circonda il lago. Nella prima parte, sulla sponda nord in direzione della diga, è addirittura asfaltato, facile e pianeggiante ed offre scorci eccezionali con le montagne sullo sfondo, costringendoci a continue soste per foto spettacolari.



Lago di Barcis Panorami dal sentiero



Lago di Barcis Panorami dal sentiero

Superata la diga di Ponte Antoi, si arriva sulla sponda opposta e si prosegue su un breve tratto di strada asfaltata con scarso traffico. Un cartello indica l'inizio del "Sentiero degli Alpini" che costeggia il lago all'interno di un bosco di abeti. Qui il percorso diventa più accidentato, con molti dislivelli, prevalentemente in ombra, ma con improvvisi squarci panoramici su Barcis.



Barcis Sentiero degli Alpini



Panorama di Barcis dal sentiero degli Alpini

Poco prima di arrivare di nuovo sulla sponda nord il sentiero passa su un ponte che supera una profonda forra formata dalle acque di un torrente che scende dalla montagna. Qui si possono effettuare anche escursioni in gommone e infatti in questo momento possiamo vederne uno con turisti a bordo, che sta entrando all'interno del torrente verso le cavità della montagna.



Barcis Forra del torrente



Barcis Spiaggetta

Poco dopo incontriamo una spiaggetta di ciottoli e sabbia bianca, infine attraversiamo un ponte in legno che ci riporta a Barcis, dove concludiamo questa bella passeggiata intorno al lago, immersi in un interessante ambiente naturalistico che abbiamo potuto godere appieno lungo il sentiero veramente tutto per noi.



Verso Barcis

Chiudiamo la serata piacevolmente con una cena nella terrazza sul lago di un ristorante in paese, dove abbiamo mangiato ottimi ravioli ripieni di capriolo e conditi con salsa di mirtillo rosso.

Barcis - Sacile - Siena km 424

Il nostro viaggio in Friuli si avvia ormai alla conclusione, dobbiamo dunque lasciare a malincuore Barcis e il suo lago di smeraldo e iniziare il viaggio di ritorno verso casa. Salutiamo questa regione che, come camperisti, ma non solo, ci ha accolto molto bene, con un'ultima sosta di qualche ora a **Sacile**, alla scoperta della cittadina dalle eleganti architetture veneziane che si specchiano nelle acque del fiume Livenza, e per questo detta "Giardino della Serenissima." Sostiamo nelle vicinanze dell'area camper di Via Ruffo, in un parcheggio libero, a 500 metri dal centro storico, dietro il Supermercato A&O. Nel centro della città il fiume Livenza crea canali navigabili e due grandi isole su cui sorgono i monumenti civili e religiosi più importanti., come il Duomo e antichi palazzi nobiliari.



Sacile Palazzo Ragazzoni

Ma gli angoli più affascinanti si scoprono percorrendo le passerelle pedonali sul canale tra le due isole. Qui ci sono i migliori punti da dove poter apprezzare le caratteristiche di Sacile, tranquilla città d'acqua.



Sacile



Sacile



Sacile